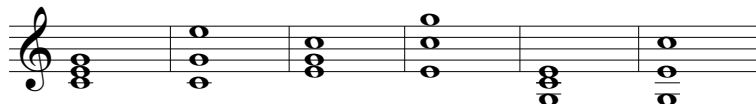


LA TRIADE

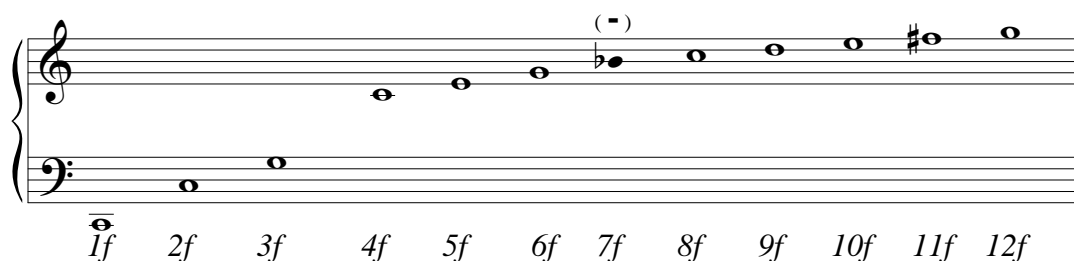
1) La triade. Perché?

L'agglomerato armonico (cioè verticale) detto "triade" si ha prendendo una nota come *fondamentale* e aggiungendo a questa altre due note a distanza rispettiva di *terza* e *quinta* (e le tre note prendono appunto questi nomi: *fondamentale*, *terza* e *quinta*). Naturalmente la triade resta tale anche se le note che la compongono sono disposte in ordine differente, ma che rimandano comunque al modello fondamentale sopra enunciato.



Negli esempi che precedono la nota Do è sempre la *fondamentale*, come Mi sempre la *terza* e Sol la *quinta*: si fa comunque riferimento alla disposizione fondamentale che sta alla base.

L'esistenza di questa modalità di agglomerato armonico ha una certa base fisica. Prendiamo la serie naturale dei suoni armonici, fino al suono 12 (oltre il quale essi diventano praticamente quasi inudibili):



Le altezze (cioè le frequenze) dei suoni di questa serie sono date dai multipli interi della frequenza del suono fondamentale (che viene avvertito come suono fondamentale, cioè la *nota*). Gli intervalli melodici che si ottengono via via tra un suono e il successivo sono sempre più piccoli: ottava giusta (che si ottiene col raddoppio di f), quinta giusta, quarta giusta, terza maggiore, terza minore, terza minore calante, tono crescente, tono giusto, tono calante, semitono crescente, semitono giusto (è quindi chiaro che la notazione è per forza di cose approssimativa, in quanto non corrisponde alle altezze della scala temperata, in particolare il Si bemolle, molto calante).

Notiamo un altro fatto: prendendo i primi cinque suoni, e analizzando la serie degli intervalli rispetto al suono fondamentale otteniamo più o meno la serie degli intervalli che nel corso della storia della musica occidentale sono stati considerati consonanti: unisono e ottava nell'antichità (fino al Canto gregoriano), poi quinte e quarte (*organum*), infine la terza (*Ars nova*).

Un'altra annotazione non priva di conseguenze è che in questa serie non si trova alcun suono che stia a distanza di quarta giusta dal suono fondamentale.


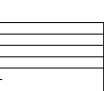
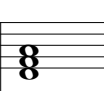
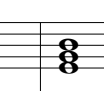
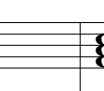
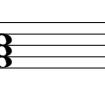
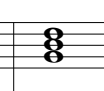

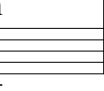

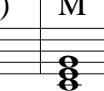


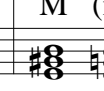
Adesso prendiamo tutti i primi sei suoni della serie (i più udibili) e riportiamoli nella stessa ottava:



Quello che otteniamo è appunto la nostra triade originaria (col che è dimostrato un suo fondamento naturale), con in più qualche indicazione sulla forza che dovranno avere i vari suoni per un risultato generale naturalmente eufonico (in scala il più forte dovrà essere la fondamentale, seguita dalla quinta e infine dalla terza: questo avrà influenza sul modo di raddoppiare i suoni, di cui si dirà in seguito).

2) Le triadi costruite sui gradi della scala

Dato per assodato il modello "triade", vediamo le varie triadi che abbiamo a disposizione costruendo le triadi sui diversi gradi della scala nei due modi, e le varie morfologie che ne derivano:

	M	m	m	M	M	m	D
Modo maggiore:							
	I	II	III	IV	V	VI	VII
Modo minore:							
	I	II	III	IV	V	VI	VII

La scala di modo minore presenta dei gradi *mobili* (il VI e il VII), a seconda che venga usata la forma di scala naturale, armonica o melodica. Ne consegue che le triadi potranno utilizzare note diverse che danno luogo a intervalli differenti. Quelle in carattere chiaro sono da considerarsi le triadi usuali, quelle in nero sono da considerarsi *aggiuntive* e vengono usate soltanto in casi speciali.

NB: la triade usuale del V è **maggiore** e comporta regolarmente l'utilizzo della sensibile (nota alterata).

Risultano **quattro** diverse specie di triadi, a seconda degli intervalli da cui sono composte:

Triade maggiore (M): si compone degli intervalli di terza maggiore e quinta giusta;
nel modo **maggiore**: su I, IV e V;
nel modo **minore**: su III, V e VI.

Triade minore (m): si compone degli intervalli di terza minore e quinta giusta;
nel modo **maggiore**: su II, III e VI;
nel modo **minore**: su I e IV.

Triade diminuita (D): si compone degli intervalli di terza minore e quinta diminuita;
nel modo **maggiore**: sul VII;
nel modo **minore**: su II e VII.

Triade aumentata (A): si compone degli intervalli di terza maggiore e quinta aumentata;
si trova solo sul III del modo **minore** (nella sua forma *aggiuntiva*).

Osservazione: comparando tra i due modi le triadi su ciascun grado, si noterà che sono sempre diverse (senza contare le triadi *aggiuntive* del modo minore), e che solo il V e il VII presentano lo stesso tipo di triade nei due modi (rispettivamente maggiore e diminuita).